

VareseNews

Le dolenti note di Malpensa

Pubblicato: Sabato 15 Ottobre 2005

Oggi sono stato ricevuto davvero in pompa magna dalla dirigenza dell'aeroporto di O'Hare di Chicago (loro lo pronunciano "oear-scicago"), l'aeroporto più grande sia per numero di voli, sia per passeggeri trasportati: oltre 75 milioni all'anno.

Preceduto dal colloquio col Sindaco, sono stato ricevuto da 8 dirigenti comunali (gentilissimi, la metà sono donne), uno per ogni settore in cui è divisa l'amministrazione dell'aeroporto.

Che qui – come in tutti gli Usa – è affidata a direttamente a un ente locale: nel caso di Chicago è il gabinetto del sindaco ad occuparsene, perché l'aeroporto è interamente nel territorio del comune. In altri casi il gestore è la contea o un'insieme di contee e comuni, a seconda di dove si trovano le piste. Impensabile – anche nel paese più liberista del mondo – che un bene strategico come un aeroporto possa essere in mano a privati.

Quando gli spiego la nostra situazione non capiscono. Allora uno dei presenti – che ha origini italiane e ha lavorato anche da noi – mi fa ripetere in italiano e traduce. Non avevano capito male, è proprio così: Malpensa è sul nostro territorio, ma la concessione è data a una società del comune di Milano, il quale ha intenzione di vendere a un privato, che pertanto si troverà padrone di una città nella nostra provincia.

Restano allibiti.

Poi mi chiedono di Alitalia. E quando gli mostro le cifre di traffico di Malpensa e Fiumicino, la perplessità si tramuta in risate sonore. Si proprio così, ci prendono in giro!

E come può essere diversamente quando capiscono che gli equipaggi fanno ancora base a Roma dopo 7 anni che Malpensa ha aperto. Sapete cosa vuol dire "far base a Roma"? Significa che una hostess per il volo Milano – New York sale come passeggero a Fiumicino (occupando un posto), e inizia a essere pagata da lì. Identico per il ritorno.

Risultato: enormi spese per Alitalia, che perde miliardi. Danno per i giovani di Varese che perdono possibilità di occupazione. Disagio per il passeggero che a questo punto – visti i costi di Alitalia – viaggia per Chicago sobbarcandosi lo scalo a Francoforte. Enorme danno per l'industria perché l'agente di commercio di Chicago che non trova voli diretti sceglie di fermarsi a Francoforte, a Londra o a Parigi.

Qui invece è il contrario: ai privati la gestione delle compagnie (che non possono utilizzare logiche clientelari, sennò falliscono) e agli enti pubblici gli aeroporti, che sono monopoli naturali e strategici.

Risultati banali, ma certi per tutti: negli aeroporti USA non esistono più i pullman, meno costosi ma tanto più scomodi per i passeggeri. Le società di gestione (pubbliche) si preoccupano dei servizi ai loro cittadini e li hanno sostituiti tutti, investendo sulla costruzione di "bracci" e "dita" che portano direttamente sugli aerei. Da noi a Malpensa quando piove se va bene ti bagni, se va male scivoli e ti fai male.

E poi le compagnie e le regole liberalizzate hanno portato a costi bassi dei biglietti, con i sedili dei voli di linea che hanno un buon dieci centimetri di spazio in più per le gambe.

Invece a noi di Malpensa tocca viaggiare con le gambe rannicchiate ed essere derisi dai Chicago boys & girls.

...e per fortuna che non sanno che i conti dell'Alitalia li stiamo pagando noi...

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it